

A CAUSA DEL COVID

Nuove diagnosi di cancro ridotte del 52 per cento

A Spazio Lilt incontro con l'esperto Tonino Aceti. Dati allarmanti: sospesi 500mila interventi, 4 milioni di screening e 13 milioni di visite

■ Una panoramica a 360 gradi dei danni provocati dal Covid nel nostro Paese. Danni sul piano sanitario, economico e sociale. Ospedali al collasso, mancanze di diagnosi precoci per i tumori e altre malattie cronico-degenerative, aumento della forbice tra poveri e ricchi, maggiore fragilità dei soggetti già deboli. Sono i temi che sono emersi martedì sera nell'incontro a Spazio Lilt, organizzato da Lilt Biella e Opi Biella con Tonino Aceti, componente del comitato tecnico-scientifico nazionale della Lilt e portavoce della federazione nazionale degli infermieri. A fare gli onori di casa sono stati il presidente di Lilt Biella, Mauro Valentini e Rita Levis, vicepresidente di Lilt e presidente di Opi Biella. Molte le autorità presenti in sala.

Aceti ha riportato alcuni dati allarmanti: «Uno studio della Favo, la federazione delle associazioni di volontariato in oncologia, ha evidenziato come durante il lockdown le nuove diagnosi di cancro si siano ridotte del 52 per cento. E l'Eurostat sottolinea come più di un quarto dei decessi in Europa sia dovuto al cancro. È il peso di una malattia enorme, che combinata al Covid e al lockdown è diventata una miscela esplosiva. Urge un piano di rientro nazionale delle liste di attesa e maggior coordinamento tra Stato e regioni. Il ministro Speranza e l'assessore piemontese alla sanità Icardi hanno portato avanti una misura da 500 milioni di euro per recuperare quelle prestazioni rimase in sospenso durante il lockdown». Durante l'emergenza, come testimoniano i dati dell'ANAAO (associazione medici e dirigenti sanitari italiani) sono state sospese 13 milioni di visite, 500mila interventi e 4 milioni di screening oncologici. «È fondamentale investire nella sanità pubblica e recuperare tutte queste prestazioni perché il cancro non si ferma» ha proseguito Aceti, che si è quindi concentrato su un altro problema, l'assistenza: «Secondo il LEA, il nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio

dell'assistenza sanitaria, solo 11 regioni italiane hanno parametri giudicati sufficienti. Dobbiamo fare di più. A livello territoriale, domiciliare, culturale. Sono stati stanziati con il Decreto Rilancio 3,2 miliardi per la sanità e saranno assunti 9600 infermieri. Ma per rispettare gli standard internazionali richiesti ne servirebbero 54mila di infermieri. Il rapporto dovrebbe essere un infermiere ogni sei pazienti. Oggi in alcune regioni è uno ogni 18». Un aspetto positivo c'è. «L'istituzione dell'infermiere di famiglia» spiega Aceti, «che si affianca al medico di famiglia e andrà nelle case delle persone. È una figura cruciale per riavvicinare il mondo sanitario agli anziani e alle persone più fragili».

Ma le partite da vincere per il futuro della sanità sono tante. «Una è la digitalizzazione delle cure» prosegue Aceti. «Le regioni hanno compiuto i primi passi in termini di telemedicina: poter curare un paziente anche a distanza è una sfida cruciale per dare più snellezza a tutta la struttura. Un altro aspetto positivo è il ritorno del personale sanitario nelle scuole, mentre bisogna fare di più per il Terzo settore: diverse associazioni di volontariato durante la pandemia hanno rischiato di compromettere la loro attività se non addirittura di sparire. Eppure hanno svolto un ruolo fondamentale, hanno spesso offerto risposte non considerate dal sistema pubblico, dando assistenza ad anziani, minori, migranti, persone sole, a rischio e in quarantena. È importante riconoscere il valore di queste associazioni e sostenerle perché sono strategiche per il futuro del Paese. Auspico una maggior cooperazione e sinergia tra le associazioni di volontariato e il sistema pubblico. Perché è solamente se si investe nel sociale, nel welfare, nella ricerca di farmaci e dispositivi medici, nel digitale e nel volontariato che la sanità di questo Paese potrà crescere in termini di organizzazione generale e guardare alle sfide del domani con più fiducia e consistenza».

N. ME.





Da sinistra: Mauro Valentini, presidente di Lilt, l'esperto Tonino Aceti e Rita Levis, vicepresidente di Lilt e presidente di Opi Biella

I NUMERI

52 <i>per cento</i>	le nuove diagnosi di cancro ridotte a causa della pandemia
1,4 <i>milioni</i>	le persone morte di cancro in Europa nel 2019
500 <i>milioni</i>	i fondi dati alle Regioni da spendere entro fine anno per ridurre le lista di attesa
13 <i>milioni</i>	le visite sospese durante la pandemia
500 <i>mila</i>	gli interventi sospesi durante la pandemia
4 <i>milioni</i>	gli screening oncologici sospesi durante la pandemia
9600	gli infermieri assunti con il Decreto Rilancio
54 <i>mila</i>	gli infermieri che servirebbero per raggiungere gli standard internazionali richiesti